

I progetti intracarcerari per i tossicodipendenti

È contraddittorio parlare oggi di progettualità in carcere ed in particolare nei confronti dei tossicodipendenti detenuti?

Coloro che nutrono riserve in merito ritengono che più in generale l'istituzione penitenziaria non sia "strutturalmente" in grado di elaborare programmi incentrati sulla cifra terapeutica, perché essa trova inevitabilmente la sua ragion d'essere nell'esclusivo sviluppo di una politica penitenziaria basata sull'ordine e la sicurezza.

Altri ritengono che progetti terapeutici in carcere non possono svilupparsi perché il trattamento terapeutico in stato di detenzione è scientificamente improponibile.

L'esperienza degli anni novanta dall'istituzione penitenziaria è stata affrontata con la convinzione, forse non condivisa da una parte della "base" degli operatori penitenziari, che all'interno degli istituti si dovesse creare una rete di interventi integrati con il SERT per qualificare l'assistenza di base a favore dei detenuti tossicodipendenti e poi che sempre più si dovessero sviluppare esperienze cc.dd. di 2° livello, destinate cioè allo sviluppo di percorsi d'inserimento avanzato di un certo numero di detenuti tossicodipendenti, soprattutto investendo in un possibile rapporto carcere – comunità.

Non si tratta, a nostro parere, di quantificare la bontà di queste scelte, ma è un dato oggettivo che l'aumento della carcerizzazione per i tossicodipendenti negli anni novanta ha creato un'intensificazione dell'attenzione, anche degli operatori del territorio, sul carcere come struttura in cui avviare dei processi di recupero.

Sul piano delle risorse si è sempre più affinata negli ultimi anni la possibilità per l'Amministrazione Penitenziaria di disporre dei fondi assegnati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 127 T.U. n. 309 del 1990.

Esiste oggi uno spettro di progetti interessanti ed ampio, progetti che incidono sia sul fronte della formazione professionale che della creazione di nuove attività ludoterapiche, programmabili nell'ambito di un triennio, quindi un periodo di tempo nel quale si può "leggere" un percorso completo di progettazione.

In questo momento si sta cominciando ad affermare anche una sperimentazione fatta su progetti di più ampio respiro, a carattere nazionale, che hanno lo scopo di ricercare nuove tecniche trattamentali possibili nei confronti dei detenuti tossicodipendenti. Un'adeguata ed articolata lettura da parte delle equipe integrate consentirà di trarre importanti riflessioni per la creazione di modelli operativi di riferimento.

Carmelo Cantone